

JINHAO X159 <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Premessa

Ho acquistato questa penna da Amazon, a marzo 2023, all'incredibile prezzo di 12,49 €, IVA e trasporto compresi: le considerazioni che seguono, pur avendo carattere "generale", non possono davvero prescindere da questa peculiare circostanza.

Struttura ed estetica

Una prima, doverosa osservazione riguarda le dimensioni, decisamente abbondanti: la Jinhao, con i 149 mm di lunghezza e i 16,5 mm di diametro massimo del cappuccio, offre una "presenza" che si impone anche rispetto a penne di grande prestigio e altissimo prezzo.

È lecito supporre che il materiale costruttivo sia il solito metacrilato (PMMA), utilizzato ormai universalmente anche da marchi di prestigio. In questo caso va segnalata l'ampia varietà di colori tra i quali





è possibile scegliere, in gold o silver trim (tutti tranne il bianco e il dark green): black, blu, brown, dark green, green, orange, rosso bordeaux, bianca.

La mia scelta è caduta sul bordeaux silver trim e devo riferire che il colore “reale” risulta un bel bordeaux con una leggera intonazione “al cioccolato”: dopo una leggera sorpresa iniziale, dovuta alla mancata corrispondenza con l’indicazione cromatica e l’immagine presentata, devo ammettere che trovo questo colore piuttosto originale ed elegante.

La forma è quella rastremata ormai “classica”, comunemente definita “cigar shape”, adottata da una percentuale davvero considerevole di penne nel più schietto

JINHAO X159 <F>	
Lunghezza - chiusa	149 mm
Lunghezza - aperta	130 mm
Lungh. cappuccio calz.	163 mm
Diametro fusto	15,2 mm
Diametro max cappuccio	16,5 mm
Peso totale	28,3 g
Peso cappuccio	10,7 g

stile Montblanc.

Davvero ottimo il grado di finitura: solo sulla sezione si percepiscono a stento (e con una buona lente) i segni longitudinali di stampaggio che (giova ricordarlo) sono presenti su penne di ben altro lignaggio e (ahimé...) prezzo!

L’aspetto generale viene tenuto entro canoni di una sobrietà quasi austera: gli elementi decorativi sono limitati a un paio di anelli metallici cromati posti, rispettivamente, a contrassegnare il fondello cieco e l’attacco della clip, in cima al cappuccio. Una fascetta metallica, larga circa 5 mm,

abbellisce la bocca del cappuccio ed ospita sulla parte anteriore il nome della casa, JINHAO, mentre la parte posteriore riporta il numero del modello, X159. Da sottolineare che, secondo una scelta ormai consolidata in casa Jinhao, le scritte sono realizzate con una incisione al fondo della quale si intravede una retinatura piuttosto fitta: decisamente di effetto, apprezzabile da chi abbia a portata di mano una lentina di potenza adeguata...

Svitando il cappuccio si scopre che in questo modello (molto simile al notissimo 159) la casa cinese ha rinunciato (per evidenti motivi economici) all’inserito metallico filettato all’imboccatura del fusto: in questo caso la resina del fusto presenta una filettatura che le consente di avvitarsi sull’attacco metallico filettato della sezione. L’unico vantaggio per l’utente è in termini di peso ...ridotto. .

Comodità d’uso

Le dimensioni (lunghezza e diametri) di questa penna la rendono adatta ad un uso più che comodo senza cappuccio calzato anche per chi ha mani grandi. Chi proprio non riesce a fare a meno di tenere il cappuccio infilato in coda deve prepararsi (e rassegnarsi) ad un vistoso sbilanciamento (dati i pesi in gioco), per un arretramento sensibile del baricentro: personalmente preferisco farne a meno. La sezione, leggermente



rastremata, garantisce una presa sicura, nonostante il suo diametro la faccia classificare di una taglia tra <L> ed <XL>! Chi è abituato alle penne più esili (penso, ad esempio, alla Lamy **cs1**) dovrà pian piano farci l'abitudine, rischiando magari di oltrepassare (psicologicamente) un punto di non ritorno!

A dispetto della prima impressione visiva, il peso di questa penna non costituisce affatto un problema, anche in lunghe sedute di scrittura.

Il cappuccio si apre e si chiude in poco più di due giri completi, una notizia che non farà troppo piacere a chi usa la penna a intervalli, con un continuo apri-e-chiudi.

La clip si è rivelata decisamente dura, al punto da lasciar prevedere qualche difficoltà sui supporti più spessi.

La penna è fornita con un suo converter: se funziona come i converter delle altre penne cinesi che posseggo e utilizzo, direi che c'è da essere tranquilli. Nella peggiore delle ipotesi si sostituisce con una spesa assolutamente modesta. Per il momento va, tranquillo e regolare.

Gruppo di scrittura

Questa penna è corredata da un pennino Jinhao in acciaio di generose dimensioni e dall'estetica estremamente sobria: una fascia con semplice greca accompagna il bordo del pennino; sotto il foro di sfianto (circolare) trova posto il logo della casa (il solito "carro-biga"), il nome JINHAO e la lettera F ad indicare la larghezza nominale del tratto (ma è disponibile anche un EF).

Come si può agevolmente vedere dalle immagini, l'alimentatore (in ABS?...) dalla forma piuttosto interessante ha fornito una prestazione di assoluto rilievo.

In mancanza di indicazioni esplicite in merito, sembra lecito immaginare che sia possibile cambiare il pennino come per le altre Jinhao: mantenendo con sicurezza la sezione con una mano, si stringe saldamente con le dita dell'altra mano l'alimentatore e pennino esercitando uno sforzo di trazione rigorosamente assiale (cioè senza flettere), ad evitare la rottura dell'alimentatore; in tal modo si riesce a sfilare il gruppo di scrittura per separare il pennino dall'alimentatore. Si potrà poi scegliere nella gamma degli economicissimi pennini Jinhao e rifare l'intera operazione in senso inverso, occorre solo fare attenzione ai riscontri posti su alimentatore e sezione per agevolare un corretto (ri-)montaggio.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con l'elegantissimo Diamine *Writer's Blood*, dalle intonazioni rosso-brunastre che si sposano in maniera perfetta con il colore della penna. La carta è il solito puntinato Fabriano *Ecoqua*.

I risultati sono sorprendentemente lusinghieri: la scrittura è sempre estremamente scorrevole e regolare:



si registra con soddisfazione l'assoluta mancanza di false partenze o salti. L'alimentatore svolge perfettamente il suo compito, offrendo un tratto generoso ma non debordante: come nella ormai consolidata tradizione orientale, questo <F> si comporta come un "comodo" <EF> germanico, perfettamente a proprio agio anche nei tratti più lunghi e veloci o nei ghirigori più fantasiosi ed impegnativi. Il tutto con un feedback limitato fin quasi a sparire del tutto nella scrittura più "tranquilla". D'altra parte la pressione richiesta è quasi trascurabile: la traccia si dipana dal pennino, docile e sicura, anche sotto il solo (non trascurabile) peso proprio della penna: per chi, come me, ama ed apprezza la prestazione "zero pressure" è un vero, profondo piacere.

Una gradevole conferma del carattere di questa penna è la scrittura a pennino rovesciato (reverse writing): quasi senza alcun aumento di feedback, produce un tratto decisamente più sottile ma del tutto regolare e continuo, a garantire una modalità d'uso che può essere adottata senza limiti o riserve ogni volta che se ne senta il bisogno: è come avere due penne insieme, una <F> e una <UEF>, non male davvero!

Assolutamente sorprendente l'ampiezza dello sweet spot, perfettamente simmetrico entro $\pm 40^\circ$ di rotazione assiale, a garantire una generosa tolleranza verso modalità di approccio e impugnatura estremamente diversificate.

Come lasciavano in qualche misura prevedere forma e dimensioni, questo pennino offre qualche interessante e gradevole margine di flessibilità, anche se al prezzo di un significativo (ma ancora accettabile) incremento della pressione: si riesce ad ottenere una traccia 4-5 volte più ampia di quella "a riposo", che certamente non fa di questo pennino un attrezzo calligrafico ma offre comunque una gradita espansione dei margini espressivi.

Conclusioni

A dirla molto in breve: la Jinhao **X159** è una penna dal rapporto qualità/prezzo assolutamente stellare! Scrive, scrive davvero molto bene, con un livello di affidabilità che si può ragionevolmente presumere elevato, senza difetti presenti o prevedibili a breve; insomma un attrezzo che può ben servire a far sentire colpevoli quelli che pensano di convertirsi alla stilografica ("prima o poi...") ma poi non si decidono a farlo; questa penna toglie ogni alibi: dopo aver speso i pochi spiccioli del suo costo va usata subito godendosi fino in fondo il piacere e la soddisfazione che è in grado di offrire, a tutti, veterani o neofiti. Se non ci attaccate il cartellino col prezzo (!...), basterà già solo brandirla, nella sua maestosa imponenza, per garantirsi che la piacevole esperienza di scrittura sia gratificata pure da una ..."bella figura" in società!

Buona scrittura. Buon divertimento

[marzo 2023]

[recensione pubblicata sul sito <https://www.ilpennofilo.it>]



A cappuccio chiuso la Jinhao X159 (in alto) fa sembrare davvero molto piccola la Pelikan M205 (subito sotto) e sovrasta le due Lamy (AION e SAFARI rossa), che però “recuperano” nella versione senza cappuccio

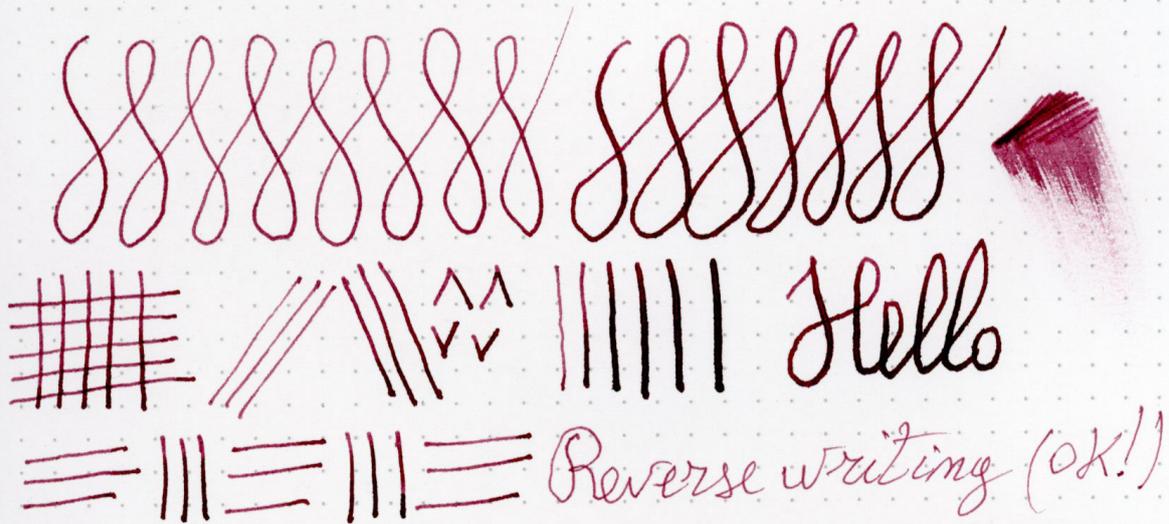
PROVA DI SCRITTURA
JINHAO X159 <F>

Inchiostro: Diamine *Writer's Blood* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

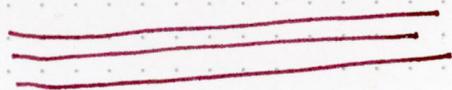
NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Ormai svanito
è il profumo dei fiori
dal ramo spoglio
ma si conserva sulle maniche
che di esso sono impregnate

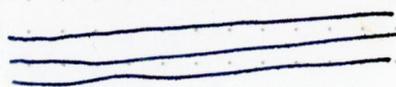
Murasaki Shikibu (XI sec.)



Jinhao X159 <F>



Pelikan M205 <F>



Narwhal Voyager <F>



Maiora Mitho Degas <F>

